

Degustazione alla cieca di 57 bottiglie di una giuria d'eccezione: verdetto raro Barolo '99, la conferma: "Annata storica"

ENZO VIZZARI

PER chi conosce e ama il Barolo è semplicemente una conferma, per chi non lo comprende come esso merita (per esempio i superficiali wine writer americani) può essere una sorpresa: i Barolo 1999 sono stati, sono e saranno per molti anni dei fuoriclasse assoluti, dei vini eccezionali. E' questo il responso unanime della grande degustazione organizzata a metà dicembre dal Grand Jury Européen, ospite per l'occasione della Tenuta Carretta di Piobesi d'Alba. Oltre un terzo dei 57 Baroli degustati alla cieca, secondo le regole rigorose del Grand Jury, hanno ottenuto un punteggio superiore a 90/100 e ben 7, al vertice, sono raccolti fra 93 e 94 su cento, fatto rarissimo nella storia decennale del Grand Jury, che svolge ogni anno cinque o sei degustazioni tematiche in ogni parte del mondo. Con pochissime eccezioni importanti (nessun vino di Ceretto; il solo Barolo Cerequio di Roberto Voerzio che con i '99 ottenne addirittura cinque premi d'eccellenza dalla Guida de L'espresso; l'assenza dello

Sperss di Gaja che, stricto iure, non è "Barolo" ma "Langhe"), è passato al vaglio dei degustatori il fior fiore della produzione di quell'annata storica. Recita il rapporto fi-

nale del Jury «... certo, alcuni vini sono ancora fortemente marcati dal legno e debbono fare i conti con una straordinaria opulenza... ma la finezza dei cru di Barolo c'è

tutta, la sontuosità dei vini di La Morra è evidente, il rigore dei cru di Monforte e Castiglione Falletto non manca all'appello. ... questi '99 sono tutti da tenere in cantina: rappresentano superbe definizioni della denominazione, dei terroir, degli stili, dei singoli vignaioi, al di là delle effimere classificazioni fra "modernisti" e "classici"». La classifica, per quel che può contare, vede al primo posto il Barolo Castelletto di Mauro Veglio, con quattro millesimi (!) di punto su una bottiglia-mito come il Barolo Sori Ginestra di Conterno Fantino. E poi, in uno spazio ristrettissimo di punteggi, i vari Parusso, Conterno, Scavino, Azelia, Chiarlo, Sandrone, Germano, Marchesi di Barolo, Pira... Se ha fondamento il motto del GJE: "Una somma di soggettività è un inizio di oggettività", anche questa degustazione ha ribadito che il '99 è stata annata "storica".

la scheda

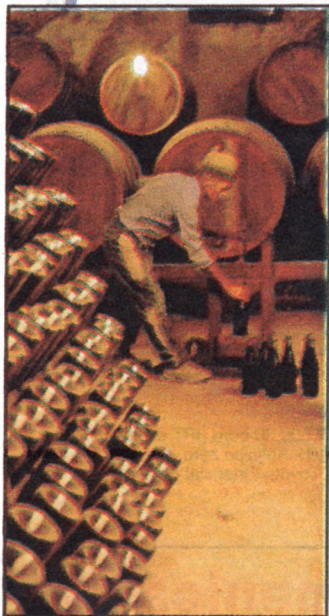
Grand Jury, un club di super-palati

L GRAND Jury Européenne è una sorta di club senza fini di lucro, creato e presieduto dal bordolese François Mauss, che riunisce una trentina di membri permanenti (sommelier, grandi "amateur" privati, giornalisti, esperti, enotecari) di Francia, Italia, Regno Unito, Germania, Svizzera, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Austria, Spagna e Portogallo, cui di volta in volta si aggiungono alcuni "invitati", spesso produttori, per dar vita a grandi degustazioni tematiche, cioè per annata, per denominazione, per vitigno, eccetera.

Le degustazioni avvengono rigorosamente alla cieca, sotto controllo di un legale.

I voti dei "membri permanenti", almeno 12 di 6 paesi differenti per ogni degustazione, sono trattati con un metodo statistico scientifico per renderli omogenei.

(e.v.)



Una cantina

Al vaglio degli esperti
il meglio della
produzione e i
punteggi solo altissimi

I magnifici 7 Barolo 1999

- 1 **Barolo Castelletto**
Mauro Veglio (Monforte)
- 2 **Barolo Sori Ginestra**
Conterno-Fantino (Monforte)
- 3 **Barolo Case Nere**
Enzo Boglietti (La Morra)
- 4 **Barolo Bussia**
Pier Paolo Monti (Monforte)
- 5 **Barolo Ciabot**
Mentin Ginestra
Domenico Clerico (Monforte)
- 6 **Barolo Trionviratum**
Michele Chiarlo (La Morra)
- 7 **Barolo Bussia**
Vigna Fiorin
Marco Parusso (Monforte)